

**INTERNAZIONALE
MARMI E MACCHINE
CARRARA S.P.A.**

**ANALISI CONGIUNTURALE
SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE LAPIDEO
NELL'ANNO 2003
IN ITALIA E NEL DISTRETTO TOSCO LIGURE**

Carrara, marzo 2004

ANALISI CONGIUNTURALE
SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE LAPIDEO NELL'ANNO 2003
IN ITALIA E NEL DISTRETTO TOSCO LIGURE

1. PREMESSA	1-0
2. QUADRO GENERALE	2-0
3. RISULTATI DELL'INDAGINE	3-3
3.1. RISULTATI GENERALI	3-3
3.2. ANDAMENTO DEL SETTORE NEL 2003	3-4
3.3. PREVISIONI EX ANTE E ASPETTATIVE A BREVE	3-12
4. DATI DI QUADRO SETTORIALE	4-16
4.1. IL COMPENSORIO APUIO VERSILIESE	4-22
5. CONSIDERAZIONI GENERALI	5-28

1. PREMESSA

Il 2003 si è chiuso nel nostro Paese in un clima di diffusa incertezza sugli sviluppi che la situazione economica può avere nel corso del 2004. Il quesito di fondo rimane aperto: come agganciare l' economia che sembra consolidarsi in ripresa oltre oceano e non è mai stata in crisi in alcuni Paesi dell'area asiatica? L'Italia riuscirà a portare il suo tasso di crescita ai livelli delle migliori *performance* europee, oppure manterrà la maglia nera che indossa in questo inizio 2004? Alcuni settori in particolare hanno vissuto questa dualità di andamento in maniera più forte rispetto ad altri, anche in funzione della loro maggiore esposizione verso l'estero, e verso la concorrenza delle industrie straniere più agguerrite e competitive.

Il settore lapideo nazionale si colloca tra questi ultimi, e il consuntivo registrato presso le imprese, su come hanno vissuto il 2003 e quali aspettative si sono aperte per il 2004 ne è la riprova evidente.

Abbiamo come di consueto interrogato alcune centinaia di imprese in tutta Italia, con particolare attenzione, ovviamente, all'area del comprensorio apuo versiliese, ricavandone un quadro d'insieme che descrive il settore lapideo sia con dati oggettivi, che con opinioni prevalenti. Ma soprattutto abbiamo ottenuto un quadro che descrive l'*animus* con cui le imprese del settore affrontano il lavoro quotidiano di questi mesi, e le prospettive conseguenti che gli si prospettano in inizio d'anno.

2. QUADRO GENERALE

Il settore lapideo nazionale ha condiviso con tutta l'economia italiana un clima di insicurezza comune e di generale stanchezza, che ha segnato con la parola "ristagno" un periodo iniziato ormai almeno dall'autunno del 2002.

Anche a livello internazionale, il clima dell'economia complessiva è ancora incerto, e soprattutto l'andamento è molto differente al variare delle aree: più favorevole negli Stati Uniti e in Asia, specialmente in alcuni Paesi, molto più lento e indeciso nell'area dell'euro. L'anno è stato fortemente caratterizzato da vicende, politiche e non, che hanno segnato sia la prima metà dell'anno, che l'intera estate, come la guerra in Iraq e la SARS. E' a partire soprattutto dal terzo trimestre del 2003, che il ritmo di crescita economica e del prodotto interno negli USA ha accelerato, beneficiando anche di rapporti di cambio valutario molto favorevoli per le esportazioni americane. Tra l'inizio di settembre e i primi dieci giorni di ottobre, il dollaro si è deprezzato sull'euro dell'8 per cento e sullo yen del 7,3, migliorando la competitività del Paese in termini evidenti. Il contributo alla crescita americana complessiva è venuto sicuramente dall'industria

Quadro generale

bellica, ma anche dalle politiche di sgravi fiscali, e dalla crescita della produttività del lavoro, che si è tradotta in sensibile diminuzione del costo del lavoro per unità di prodotto. Il risultato, comunque, è quello di un'economia in ripresa, su settori soprattutto industriali e tecnologici, e con un coinvolgimento dell'occupazione ritardato fortemente rispetto alla produzione, e caratterizzato anche da forme di *outsourcing* extra territoriale, le cui conseguenze sono ancora da svolgersi. Non è la prima volta che gli Usa ricorrono all'esportazione del lavoro per alimentare la ripresa, e già in altri momenti anche recenti hanno poi riportato in patria segmenti importanti delle produzioni esportate, dopo aver rilevato che la pesantezza di costi "occulti" o comunque non formalizzabili a priori era più elevata del previsto. Questa volta, però, il fenomeno assume forme nuove e si rivolge ad altre situazioni, con una rivoluzione delle TLC, che ha decisamente cambiato il quadro rispetto alla precedente esperienza, e che ha globalizzato il mondo del lavoro più profondamente di quanto ancora si riesca a percepire consapevolmente.

Fa da specchio a quella americana una situazione dell'Estremo Oriente, particolarmente della Cina, che continua a crescere e ad espandersi a ritmi da record, pur nelle contraddizioni di un Paese che sta cambiando organizzazione interna, sia sociale che del lavoro, in maniera non geograficamente omogenea, e con forti aree di rischio. E cambia anche la geografia delle esportazioni cinesi, sempre più orientate verso i Paesi occidentali, e meno verso i Paesi vicini, di quanto non fosse qualche anno fa. Più lenta e incerta la ripresa del Giappone, ma affiancata da altri Paesi dell'areale, che tornano progressivamente a farsi interessanti sotto molti punti di vista.

E vediamo poi, vicina all'Europa dell'Unione, l'Europa dei prossimi Paesi partner della comunità, che mostra chiari segni di miglioramento, pur nel permanere di problemi non secondari, soprattutto in termini di occupazione e di debito pubblico, ma sostenuta da consumi interni e investimenti diretti, anche esteri.

In questo quadro economico, i settori importanti per l'andamento del lapideo non sempre si sono mantenuti a livello tale da assicurare espansione e crescita degli impieghi di pietre ornamentali, primo fra tutti il settore delle costruzioni, sia residenziali che non, di fascia "interessante" per i nostri prodotti. Alcuni mercati tradizionali hanno mantenuto il livello basso già visto nel 2002, e anche laddove il consumo di marmi e graniti si è mantenuto elevato, o addirittura è cresciuto, non sempre l'industria lapidea italiana è riuscita a mantenere le quote a cui hanno chiuso gli anni 90. La concorrenza esterna cresce, cresce ogni anno il novero di produttori di materia prima, mentre quelli già presenti in maniera crescente si offrono come produttori anche di semilavorato o di lavorato finito, su un mercato per il quale il fattore costi pesa e discrimina conseguentemente. L'apprezzarsi continuo dell'euro sul dollaro, proseguito in questo inizio 2004, contribuisce ad acuire le difficoltà di concorrenza sui prezzi per tutte le industrie europee, e per

Risultati dell'indagine

quella italiana in particolare, abituata come era a fare della svalutazione della lira un'arma di competizione esterna a cui ricorrere nei momenti di difficoltà. Che questo, con l'adozione della moneta unica, non sarebbe più stato possibile era cosa nota, teoricamente. Ora la stiamo vivendo in maniera diretta, vedendo in secondo piano che la politica monetaria della BCE garantisce da tempo un costo del denaro a livelli tali da rendere facilmente accessibili i mutui ipotecari, per esempio, e attraverso questa strada rende sostenibili gli interventi in edilizia abitativa, dove anche le pietre naturali trovano applicazione. Rimane per i lapidei italiani la competizione con gli altri produttori che sugli stessi mercati offrono prodotti lapidei a prezzi più contenuti, anche se a fronte di una qualità spesso ritenuta inferiore, oppure offrono prodotti alternativi al lapideo, in termini di concorrenza diretta ed efficace.

3. RISULTATI DELL'INDAGINE

3.1. Risultati generali

Abbiamo elaborato i dati di oltre 600 imprese in tutta Italia, che hanno collaborato con noi rispondendo alle nostre domande, sia autonomamente via internet, che telefonicamente, aziende sia del settore lapideo che dei settori collaterali, industria e servizi di tutti i livelli. La composizione del campione di risposte risulta sbilanciata in frequenza sul settore lapideo, particolarmente per l'area del comprensorio apuo versiliese, che comprende –lo ricordiamo- anche quell'insieme di imprese collocate nell'area ligure al confine con la Toscana (cf. Tav. 1.1).

TAV.1					
COMPOSIZIONE SETTORIALE DELLE RISPOSTE, per collocazione geografica delle aziende					
Comprensorio apuo versiliese		Resto d'Italia		Totale	
lapidee	79,3	lapidee	59,9	lapidee	69,0
collaterali	20,7	collaterali	40,1	collaterali	31,0
totale	100,0	totale	100,0	totale	100,0

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

Se, però, si passa alla occupazione per settori e per aree geografiche, allora la composizione si distribuisce in maniera diversa, essendo in genere la aziende dei settori collaterali, soprattutto in meccanica, più ampie di quelle lapidee, particolarmente fuori dal comprensorio apuo versiliese.

TAV.2.1					
OCCUPATI NEL CAMPIONE PER SETTORI					
Comprensorio apuo versiliese		Resto d'Italia		Totale	
lapidee	75,45	lapidee	47,90	lapidee	54,64
collaterali	24,55	collaterali	52,10	collaterali	45,36
totale	100,00	totale	100,00	totale	100,00

Risultati dell'indagine

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

TAV.2.2					
OCCUPATI NEL CAMPIONE, per collocazione geografica delle aziende					
Comprensorio apuo versiliense		Resto d'Italia		Totale	
lapidee	33,80	lapidee	66,20	lapidee	100,00
collaterali	13,25	collaterali	86,75	collaterali	100,00
totale	24,48	totale	75,52	totale	100,00

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

Si rispecchia anche in queste tavole quanto già nelle edizioni precedenti, estese al territorio nazionale, abbiamo avuto modo di rilevare, in tema di collaborazione delle imprese: è maggiore laddove la dimensione è maggiore, oppure dove il tipo di attività e di qualificazione professionale pone l'azienda o lo studio su una frontiera di lavoro per cui le informazioni, anche di carattere generale, sono più considerate perché ritenute abitualmente più utili.

Il profilo produttivo aziendale dell'intero campione è riportato di seguito, nella Tav.3. L'ultima riga è riferita alle aziende di commercio, quasi la metà delle quali commercia anche in blocchi. Rispetto alle rilevazioni trascorse, abbiamo incrementato questa percentuale, ma va detto che il calo delle attività di segagione, in questi termini, non era previsto. In altre parole, l'attività di segagione pura si è ridotta come peso specifico interno al settore, e parallelamente è cresciuta in maniera superiore al previsto l'attività commerciale.

TAV.3	
PROFILO PRODUTTIVO AZIENDE LAPIDEE	
con escavazione	17,0%
con segagione	8,6%
con lavorazione	55,0%
con commercio	72,2%
	<i>di cui di blocchi</i>
	48,9%
	201,7%

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte; erano ammesse risposte multiple

Rimane da aggiungere che in generale l'indice di specializzazione su una sola componente del ciclo produttivo risulta contenuto, particolarmente nel comprensorio apuo versiliense.

3.2. Andamento del settore nel 2003

Quali risposte hanno date le imprese alle nostre domande?

Come per le rilevazioni precedenti, le prime domande sono state motivate dall'obiettivo di delineare il quadro del consuntivo 2003, così come le aziende lo hanno vissuto. In altre parole,

Risultati dell'indagine

indipendentemente dai dati oggettivi, di fonte esterna di cui disponiamo, il nostro lavoro è stato quello di capire quale valutazione hanno dato le aziende, e per loro gli imprenditori e i quadri alti, sull'andamento dell'anno, e sul raffronto con l'anno precedente.

La prima richiesta ha riguardato l'elemento più generale dell'attività svolta, l'andamento della domanda complessiva, a cui l'impresa ha dato risposta, indipendentemente dalla provenienza.

TAV. 4					
LIVELLO GENERALE DELLA DOMANDA, 2003 su 2002, per collocazione geografica delle aziende VOLUME COMPLESSIVO					
Comprensorio apuo versiliese					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	31,1	64,1	4,8	100,0	-26,3
collaterali	25,5	65,5	9,1	100,0	-16,4
totale	29,9	64,4	5,7	100,0	-24,2
Resto d'Italia					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	25,1	59,6	15,3	100,0	-9,8
collaterali	18,5	62,9	18,5	100,0	0,0
totale	22,5	60,9	16,6	100,0	-5,9
Totale					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	28,3	62,0	9,7	100,0	-18,6
collaterali	20,7	63,7	15,6	100,0	-5,0
totale	25,9	62,5	11,6	100,0	-14,4

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

La tavola parla abbastanza chiaramente: in tutta Italia, soprattutto per il settore lapideo, ma anche in buona parte per i settori collaterali, le valutazioni negative prevalgono sulle positive, con un saldo più pesante nell'area tosco ligure, e più leggero sul resto d'Italia, particolarmente, aggiungiamo, sull'area veneta. Ci sembra utile sottolineare come anche in questa occasione il comprensorio apuo versiliese abbia mostrato una forte vicinanza all'Italia nel suo insieme, piuttosto che al comprensorio veneto, con il quale pure condivide una forte propensione all'export. Il profilo complessivo del distretto toscano è simile a quello dell'Italia lapidea senza Veneto, con la quale condivide la qualificazione complessiva delle esportazioni, e delle specializzazioni, soprattutto negli anni recenti. Al di là di questo, rimane comunque il dato di fatto: il quadro segnala una stazionarietà forte rispetto ad un anno già poco mosso come il 2002, e una variazione, laddove c'è stata variazione, più frequente verso il peggio, soprattutto per le aziende del settore lapideo.

Anche qualificando per aree di provenienza della domanda, la situazione si modifica poco.

TAV.5

Risultati dell'indagine

LIVELLO GENERALE DELLA DOMANDA, 2003 su 2002 PER PROVENIENZA DELLA DOMANDA					
Dal Comprensorio apuo versiliese					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	29,7	67,0	3,2	100,0	-26,5
collaterali	26,1	65,2	8,7	100,0	-17,4
totale	29,0	66,7	4,3	100,0	-24,7
Dal Resto d'Italia					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	26,3	64,9	8,8	100,0	-17,4
collaterali	20,9	64,1	15,0	100,0	-5,9
totale	24,6	64,6	10,8	100,0	-13,8
Dall'estero					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	28,0	62,5	9,4	100,0	-18,6
collaterali	18,2	64,2	17,6	100,0	-0,7
totale	24,8	63,1	12,1	100,0	-12,7

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

E' semplice notare che sono soprattutto le collaterali ad avvalersi di una situazione migliore in generale, e particolarmente dall'estero, e che anche la stazionarietà di una situazione incerta e difficile copre i due terzi delle risposte, praticamente in tutte e tre le domande. Il settore lapideo e i suoi collegati attraversano ormai da un paio d'anni almeno un periodo avverso, e pure se alcuni indicatori continuano a segnare valori positivi, tuttavia il momento è comunque vissuto sfavorevolmente dalla grande maggioranza delle imprese. Questo è un segnale preciso, altrettanto concreto di altri indicatori oggettivi, e notoriamente diventa a sua volta fattore influenzante l'andamento delle imprese, nel momento in cui, per esempio, interferisce con la pianificazione degli investimenti, dell'occupazione, delle azioni di rafforzamento delle politiche di competitività con gli altri produttori, quando interviene cioè nelle scelte di politica aziendale complessiva.

Merita ricordare che a chiusura d'anno 2002 la situazione rilevata era migliore di quella rilevata adesso, soprattutto nella parte relativa alla domanda proveniente dall'estero, che dava un saldo, tra risposte in "diminuzione" e risposte in "aumento", addirittura positivo. E' evidente che il clima complessivo si è deteriorato, e il pessimismo si è esteso oltre le aziende toscane, equiparando anche altre aree allo stesso modo negativo di vedere la situazione.

Non sorprenda che per le aziende collaterali del comprensorio apuo versiliese la Tav.6 indichi il comprensorio come area di maggiore importanza, per altro in termini di stazionarietà molto forte: nel campione sono presenti non soltanto imprese meccaniche, ma anche agenzie di spedizioni, ditte che forniscono servizi spesso a forte valenza territoriale, ditte che producono

Risultati dell'indagine

materiali per attività di cava, o utensili. La maggiore ampiezza del campione locale ci consente di darne un quadro più dettagliato e completo, stante la complessità del territorio apuo versiliese.

TAV.6				
AREE DI MERCATO DI MAGGIORE IMPORTANZA, 2003 su 2002, per collocazione geografica delle aziende				
	Comprensorio apuo versiliese		Resto d'Italia	
	area di mercato	andamento dominante	area di mercato	andamento dominante
lapidee	Italia	stazionario	Italia	stazionario
collaterali	comprensorio	stazionario	Italia	stazionario

Rimane comunque un'attenzione forte verso il mercato interno nel suo insieme, che ha tenuto e spesso compensato le accresciute difficoltà sull'estero, incontrate dalle imprese e dagli operatori nel 2003. C'è comunque un dato importante da affiancare alla tavola precedente: il Nord America, che è la seconda area indicata dalle imprese lapidee del comprensorio, subito dopo l'Italia, è la seconda area anche per le lapidee del resto d'Italia, e lo è in maniera del tutto nuova per l'incidenza e per l'importanza attribuitagli dall'insieme del settore, che fuori del comprensorio apuo versiliese lo mette quasi a pari del mercato domestico. Si verifica di nuovo in termini tangibili la funzione di sub-fornitore, oltre che di produttore di materiali finiti, che il comprensorio toscano svolge nei confronti del settore nazionale, soprattutto per alcune aree anch'esse tradizionalmente esportatrici, ma meno complete dal punto di vista produttivo.

Se si scompone la domanda per i prodotti prevalenti dell'azienda, il quadro non sembra cambiare molto: ancora una situazione toscana in genere un po' più pesante che nel resto d'Italia, soprattutto nella produzione di lastre, mentre le altre aree produttive hanno chiaramente accusato un peggioramento più forte nella domanda di grezzi. In Toscana, relativamente ai grezzi, ha prevalso la stazionarietà, pur in presenza di una serie di difficoltà aggiuntive che la città di Carrara, polo produttivo dominante per l'escavazione, ha vissuto nell'ultimo quadrimestre. Le vicende conseguenti all'alluvione del 23 settembre, con la paralisi che ne è seguita di una parte significativa dell'attività al monte per un periodo prolungato, ha segnato in maniera forte la chiusura d'anno, e non soltanto nell'attività di escavazione. Anche aziende di trasformazione hanno dovuto far fronte a danni, e a rallentamenti complessivi, e queste ulteriori difficoltà si sono aggiunte a quelle condivise con le altre aree produttive del Paese.

TAV.7	
ANDAMENTO DEL FATTURATO, 2003 su 2002, per collocazione geografica delle aziende PER PRODOTTI AZIENDALI PREVALENTI	
GREZZI	

Risultati dell'indagine

	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
Comprensorio apuo versiliese	27,3	69,3	3,3	100,0	-24,0
Resto d'Italia	24,1	67,9	8,0	100,0	-16,1
Totale	26,0	68,7	5,3	100,0	-20,6
LASTRE (lucidate e non)					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
Comprensorio apuo versiliese	30,1	66,7	3,2	100,0	-26,9
Resto d'Italia	15,8	71,9	12,3	100,0	-3,5
Totale	24,1	68,9	7,0	100,0	-17,0
LAVORATI					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
Comprensorio apuo versiliese	26,2	71,3	2,5	100,0	-23,8
Resto d'Italia	18,9	68,0	13,1	100,0	-5,7
Totale	22,5	69,7	7,8	100,0	-14,8

Merita ricordare che molte imprese si sono espresse per più di un prodotto, poiché spesso sono coinvolte praticamente alla pari in più tipologie produttive.

Quando si passa alle valutazioni relative all'occupazione, merita ricordare che in queste tavole compaiono soltanto aziende che sono rimaste attive, e che rimane in area grigia la casistica relativa a certo *outsourcing* di servizio alle imprese lapidee e collaterali. Spesso, si tratta di micro imprese, per le quali altri indicatori del mercato del lavoro confermano quanto emerge dalla nostra rilevazione. La dinamica "di massa" del lavoro rimane interna allo *stock* degli occupati, che si cerca di conservare integro il più possibile, costituendo spesso un patrimonio aziendale di specializzazioni costruite "in casa" con fatica, spesa e tempo. La compensazione alle dinamiche della domanda avviene, finché possibile, ricorrendo a variazioni di produttività, a strumenti di elasticità interni alle imprese o al sistema di imprese coinvolte dall'azienda centrale, rinviando finché possibile azioni più pesanti e soprattutto definitive di allontanamento della manodopera.

TAV.8								
ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE, 2003 su 2002, per collocazione geografica delle aziende								
Comprensorio apuo versiliese								
	assunzioni				riduzioni			
	sì	no	totale	% su tot. occupati	sì	no	totale	% su tot. occupati
lapidee	9,8	90,2	100,0	2,0	6,5	93,5	100,0	0,8
collaterali	16,3	83,7	100,0	3,5	7,1	92,9	100,0	1,6
totale	11,1	88,9	100,0	2,3	6,6	93,4	100,0	1,0
Resto d'Italia								
	assunzioni				riduzioni			
	sì	no	totale	% su tot. occupati	sì	no	totale	% su tot. occupati
lapidee	24,0	76,0	100,0	2,1	14,5	85,5	100,0	1,6
collaterali	26,1	73,9	100,0	1,4	7,6	92,4	100,0	0,4

Risultati dell'indagine

totale	24,8	75,2	100,0	1,7	11,8	88,2	100,0	1,0
Totale								
	assunzioni				riduzioni			
	sì	no	totale	% su tot. occupati	sì	no	totale	% su tot. occupati
lapidee	16,4	83,6	100,0	2,0	10,3	89,7	100,0	1,1
collaterali	23,1	76,9	100,0	1,7	7,5	92,5	100,0	0,4
totale	18,5	81,5	100,0	1,9	9,4	90,6	100,0	0,8

Sottolineiamo ancora una volta come nell'area apuo versiliese, soprattutto il lapideo abbia una minore dinamica complessiva degli occupati, rispetto alle altre aree produttive nazionali. E' un dato che ritroviamo ogni volta che trattiamo il tema della dinamica del lavoro, e che già in altre sedi abbiamo elaborato.

Per completare il quadro dell'andamento produttivo, però, così come è stato rilevato presso i produttori, occorre riportare le due tavole seguenti, che chiariscono sia il rapporto con le maestranze, che l'utilizzo degli impianti, pur nella soggettività della valutazione degli intervistati.

Il monte ore lavorate è dato prevalentemente in saldo negativo rispetto all'anno precedente, e non solo in Toscana, anche se qui in misura maggiore che altrove. Ed è dato negativo anche nelle imprese collaterali al lapideo, cosa invece abbastanza insolita.

TAV.9					
ANDAMENTO MONTE ORE LAVORATE, 2003 su 2002, per collocazione geografica delle aziende					
Comprensorio apuo versiliese					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	13,3	85,1	1,6	100,0	-11,7
collaterali	9,3	86,0	4,7	100,0	-4,7
totale	12,6	85,3	2,2	100,0	-10,4
Resto d'Italia					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	7,0	90,8	2,1	100,0	-4,9
collaterali	8,6	88,6	2,9	100,0	-5,7
totale	7,7	89,9	2,4	100,0	-5,3
Totale					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	10,6	87,6	1,8	100,0	-8,8
collaterali	8,8	87,8	3,4	100,0	-5,4
totale	10,0	87,7	2,3	100,0	-7,7

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

Merita riportare la stessa tavola rilevata nell'indagine di chiusura 2002.

Tav. 10/2002

Risultati dell'indagine

MONTE ORE LAVORATE, 2002 su 2001					
Comprensorio apuo versiliese					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	15,2	68,8	15,9	100,0	0,7
collaterali	10,3	65,5	24,1	100,0	13,8
totale	14,4	68,3	17,4	100,0	3,0
Resto d'Italia					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	10,6	64,9	24,5	100,0	13,8
collaterali	9,8	70,5	19,7	100,0	9,8
totale	10,3	67,1	22,6	100,0	12,3
Totale					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	13,4	67,2	19,4	100,0	6,0
collaterali	10,0	68,9	21,1	100,0	11,1
totale	12,4	67,7	19,9	100,0	7,5

A chiusura del 2002, era denunciata una sostanziale stabilità nell'utilizzo della mano d'opera, con un saldo complessivo ancora positivo. A chiusura 2003 il saldo tra risposte positive e risposte negative è nettamente sbilanciato verso quest'ultime, superando persino, anche a livello nazionale, quanto anticipato lo scorso anno nel comprensorio tosco ligure. Questo conferma l'interpretazione data alla tavola sull'occupazione, ma proietta al prossimo semestre le ombre lunghe di una situazione difficile e incerta: i margini di manovra sono più bassi, e se qualcosa non si sblocca e la domanda non riprende su livelli adeguati, ci saranno presto conseguenze che anche i nuovi strumenti di flessibilità del mercato del lavoro faranno fatica a contenere. L'*outsourcing* per una azienda non significa automaticamente minore spesa, ma in periodi di incertezza di prospettive a breve, può essere una opportunità quanto meno da verificare, soprattutto in certe aree della gestione aziendale.

Dalla Tav.10, di nuovo emerge un quadro di difficoltà vissuta nel 2003 ad ampio raggio, soprattutto dalle imprese del comprensorio apuo versiliese. Non abbiamo chiesto di quantificare il dato, poiché la diversità dei parametri di valutazione avrebbe reso le risposte poco confrontabili realisticamente. Rimane il dato di consuntivo, sul quale sicuramente hanno influito, almeno in Carrara e nel suo areale, le ricordate vicende seguite all'alluvione di settembre.

Risultati dell'indagine

SFRUTTAMENTO MEDIO ANNUO DEGLI IMPIANTI, 2003 su 2002, per collocazione geografica delle aziende					
Comprensorio apuo versiliese					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	24,1	71,7	4,3	100,0	-19,8
collaterali	16,7	81,0	2,4	100,0	-14,3
totale	22,7	73,4	3,9	100,0	-18,8
Resto d'Italia					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	8,6	85,4	6,0	100,0	-2,6
collaterali	11,8	83,3	4,9	100,0	-6,9
totale	9,9	84,6	5,5	100,0	-4,3
Totale					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	17,2	77,8	5,0	100,0	-12,1
collaterali	13,2	82,6	4,2	100,0	-9,0
totale	16,0	79,3	4,8	100,0	-11,2

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

Anche nel resto del territorio nazionale, comunque, le difficoltà che altri dati oggettive segnalano, si sono fatte sentire e sono state denunciate dalle imprese. Già i dati di escavazione registrati a chiusura 2002, per il rapporto annuale "Stone Sector" ci avevano messo a parte di una situazione diversificata a seconda delle aree di produzione, con un quadro di alcuni distretti particolarmente in difficoltà. Adesso possiamo dire che queste difficoltà si sono forse attenuate nelle punte estreme, ma certamente si sono diffuse un po' dovunque, salvaguardando soltanto aree forti del mercato interno.

I prezzi di vendita, in genere, non sono cresciuti, ma qui l'andamento del dato si intreccia fortemente con quello dell'euro sul mercato internazionale dei cambi, e con le conseguenze, positive e negative, del suo feroce apprezzamento sul dollaro. I primi due mesi del 2004 non risentono delle affermazioni di volontà, per ora teorica, di contenimento del fenomeno, e non sembra proprio che ci siano le premesse per una vicina e rapida inversione di rotta. Tutto questo confluisce su un generale tentativo di recupero di competitività del settore, che passa da un ribasso forzoso del prezzo finale di vendita, per una quota di imprese elevata, sia in Toscana che fuori.

TAV. 11					
TENDENZA GENERALE DEI PREZZI DI VENDITA, 2003 su 2002, per collocazione geografica delle aziende					
Comprensorio apuo versiliese					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	21,3	75,2	3,5	100,0	-17,8
collaterali	19,1	76,6	4,3	100,0	-14,9
totale	20,9	75,5	3,6	100,0	-17,3
Resto d'Italia					

Risultati dell'indagine

	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	9,2	87,7	3,1	100,0	-6,1
collaterali	13,0	85,2	1,7	100,0	-11,3
totale	10,8	86,7	2,5	100,0	-8,3
Totale					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	15,9	80,8	3,3	100,0	-12,6
collaterali	14,8	82,7	2,5	100,0	-12,3
totale	15,6	81,4	3,0	100,0	-12,5

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

A chiudere il quadro, il quesito sugli investimenti effettuati. Questa volta, le differenze tra le diverse aree del Paese toccano di più le imprese collaterali, che le lapidee, pur rimanendo comunque un quadro generale abbastanza equilibrato. Sono soprattutto investimenti in *software*, e in risorse umane, quelli svolti dalle poche imprese che hanno dato risposta affermativa al quesito. Gli investimenti in impianti e in strutture sono stati una casistica veramente di eccezione all'interno del campione, inserendosi in un quadro che li vede calare ormai costantemente da almeno un paio di anni.

TAV.12			
INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL CORSO DEL 2003, per collocazione geografica delle aziende			
Comprensorio apuo versiliese			
	sì	no	totale
lapidee	13,8	86,2	100,0
collaterali	4,2	95,8	100,0
totale	11,8	88,2	100,0
Resto d'Italia			
	sì	no	totale
lapidee	22,4	77,6	100,0
collaterali	25,7	74,3	100,0
totale	23,8	76,2	100,0
Totale			
	sì	no	totale
lapidee	17,7	82,3	100,0
collaterali	19,1	80,9	100,0
totale	18,1	81,9	100,0

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

3.3. Previsioni ex ante e aspettative a breve

Con quali attese le imprese guardano ai prossimi mesi di attività? Non abbiamo chiesto di aprire il libro dei sogni, ma quali fossero le aspettative reali degli operatori, a cominciare da un dato oggettivo: il portafoglio ordini al 31 dicembre 2003. La maggior dimensione media aziendale delle

Risultati dell'indagine

aziende dell'area non comprensoriale influisce probabilmente in questa tabella più che in altre, così come già nelle rilevazioni delle scorse indagini congiunturali, e motiva la costante differenza che rileviamo ad ogni indagine tra comprensorio apuo versiliese e resto d'Italia.. Rispetto a quanto riscontrato a luglio 2003, c'è una diminuzione apprezzabile soprattutto nel comprensorio toscano, e nel settore lapideo in genere, di una ventina di giorni in media, mentre le collaterali soffrono quasi soltanto localmente.

TAV.13			
DURATA DEL PORTAFOGLIO ORDINI in giorni, per collocazione geografica delle aziende			
	Comprensorio apuo versiliese	Resto d'Italia	Totale
lapidee	107	152	126
collaterali	130	171	158

Le medie sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

Tav. 8/luglio 2003

DURATA DEL PORTAFOGLIO ORDINI in giorni

	Comprensorio apuo versiliese	Resto d'Italia	Totale
lapidee	129,5	173,7	154,3
collaterali	143,1	179,5	164,6

E' normale, comunque, che i dati di metà anno sul portafoglio ordini risultino più elevati che a fine anno: si tratta di una costante stagionale, che registriamo ormai da anni. Comunque, ancora una volta il comprensorio mostra una sofferenza un po' più acuta del resto d'Italia, come *leit motiv* di tutta la rilevazione.

E anche nell'anticipazione delle tendenze a breve del settore prevalgono sia una visione poco rosea dell'immediato futuro, che una coloritura peggiore nell'area tosco ligure.

TAV.14					
TENDENZA GENERALE DELLA PRODUZIONE DEL SETTORE, per collocazione geografica delle aziende					
Comprensorio apuo versiliese					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	34,8	64,2	1,0	100,0	-33,8
collaterali	26,0	70,0	4,0	100,0	-22,0
totale	33,1	65,3	1,6	100,0	-31,5
Resto d'Italia					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	18,2	78,8	3,0	100,0	-15,2
collaterali	17,1	81,9	1,0	100,0	-16,2
totale	17,8	80,0	2,2	100,0	-15,6
Totale					

Risultati dell'indagine

	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	27,3	70,8	1,9	100,0	-25,4
collaterali	20,0	78,1	1,9	100,0	-18,1
totale	25,1	72,9	1,9	100,0	-23,2

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

Anche in questo caso, ricordare quanto dichiarato dalle imprese nelle precedenti indagini è utile, sia per confrontare gli umori, sia per verificare se le previsioni sono o no state confermate dai fatti.

Appare evidente che il pessimismo è aumentato, e che anche rispetto alla tavola di consuntivo sull'andamento della domanda nell'anno, il secondo semestre è stato vissuto peggio di quanto ci si aspettasse, in tutta la filiera.

Tav. 9/luglio 2003

TENDENZA GENERALE DELLA PRODUZIONE DEL SETTORE

Comprensorio apuo versiliese					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	19,5	74,2	6,3	100,0	-13,2
collaterali	8,9	91,1	0,0	100,0	-8,9
totale	16,7	78,6	4,7	100,0	-12,1
Resto d'Italia					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	17,2	69,7	13,1	100,0	-4,0
collaterali	15,6	64,2	20,2	100,0	4,6
totale	16,6	67,8	15,6	100,0	-1,0
Totale					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	18,2	71,7	10,1	100,0	-8,1
collaterali	13,3	73,3	13,3	100,0	0,0
totale	16,7	72,2	11,1	100,0	-5,6

Ma colpisce il peggioramento di previsioni nel lapideo al di fuori del comprensorio apuo versiliese, come se la crisi cominciasse ora a toccare anche gli altri distretti produttivi, soprattutto fuori dal Veneto.

Se ci si restringe, poi, alle prospettive aziendali, il quadro cambia leggermente, ma non quanto nelle precedenti edizioni. Diminuisce la stazionarietà, a favore di una maggiore presenza di ottimismo. Rimane pesante, però, la quota di risposte negative, sia nel lapideo che nei collaterali.

TAV.15

Risultati dell'indagine

TENDENZA GENERALE DELLA PRODUZIONE DELLA VOSTRA AZIENDA, per collocazione geografica delle aziende					
Comprensorio apuo versiliese					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	35,2	58,8	6,0	100,0	-29,1
collaterali	31,3	56,3	12,5	100,0	-18,8
totale	34,4	58,3	7,3	100,0	-27,1
Resto d'Italia					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	18,9	69,2	11,9	100,0	-6,9
collaterali	15,2	68,6	16,2	100,0	1,0
totale	17,4	68,9	13,6	100,0	-3,8
Totale					
	diminuzione	stazionario	aumento	totale	saldo
lapidee	27,9	63,4	8,7	100,0	-19,3
collaterali	20,3	64,7	15,0	100,0	-5,2
totale	25,6	63,8	10,6	100,0	-15,1

Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte pervenute

E non ci sono state disponibilità a sbilanciarsi per indicare quali segmenti produttivi attirassero le migliori aspettative per l'immediato futuro d'impresa: le risposte sono state di incertezza grande, indipendentemente dalla collocazione produttiva o geografica dell'interpellato.

4. DATI DI QUADRO SETTORIALE

E' opportuno, a questo punto, completare il quadro dell'indagine, corredando la rilevazione diretta con alcuni dati esterni alle imprese, ma di immediata cornice oggettiva alle "opinioni" degli imprenditori, poiché tali, in complesso, sono quelle che rileviamo con la nostra ricerca periodica.

A parte alcuni distretti più specializzati sull'escavazione, e non sufficienti a dare il quadro nazionale, e fermo restando che almeno un caso, Carrara, ha sofferto di contingenze esterne, il dato di maggior tempestività rimane quello del mercato estero, essendo ancora troppo presto per avere dati affidabili e diffusi di attività estrattiva nazionale.

E' d'obbligo invitare comunque alla cautela nella lettura dei dati, poiché sempre di più essi risentono, soprattutto all'interno di alcune aree come l'Unione Europea, di possibili vizi di forma, che già una volta, due anni fa, hanno indotto le fonti ufficiali di statistica a rivederli in maniera significativa. Ma soprattutto, si tratta di dati non ancora chiusi sull'anno, e quindi soggetti anche più del normale a revisioni e correzioni, potenzialmente anche sostanziali.

Date queste premesse, i numeri più recenti di cui si dispone al momento, in maniera completa di quantità e valori, omogenea sia sul livello nazionale che sul livello sub-regionale, sono quelli dell'ex-import dei primi tre trimestri.

ITALIA - TUTTI I PAESI GENNAIO SETTEMBRE 2003/2002						
IMPORT	2002		2003		Diff. % 2003/2002	
	Tonn.	Eur	Tonn.	Eur	Q.t à	Val.
MARMO BLOCCHI E LASTRE	307.021	56.720.455	316.580	54.341.718	3,11	-4,19
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	1.300.197	283.025.101	1.206.032	237.832.818	-7,24	-15,97
MARMO LAVORATI	39.071	22.298.747	39.016	19.330.915	-0,14	-13,31
GRANITO LAVORATI	33.639	15.848.538	56.046	20.165.235	66,61	27,24
ALTRE PIETRE LAVORATI	86.279	11.634.990	87.202	11.466.453	1,07	-1,45
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	1.766.207	389.527.831	1.704.876	343.137.139	-3,47	-11,91
GRANULATI E POLVERI	273.606	13.359.160	282.327	13.488.837	3,19	0,97
SubTOT con Granulati e Polveri	2.039.813	402.886.991	1.987.203	356.625.976	-2,58	-11,48
ARDESIA GREZZA	3.409	643.321	3.833	556.278	12,44	-13,53
ARDESIA LAVORATA	5.537	2.092.941	7.034	2.637.224	27,04	26,01
PIETRA POMICE	9.680	1.146.690	9.878	1.097.896	2,05	-4,26
TOTALE	2.058.439	406.769.943	2.007.948	360.917.374	-2,45	-11,27

Dati Istat, elaborazioni IMM

ITALIA - TUTTI I PAESI GENNAIO SETTEMBRE 2003/2002						
EXPORT	2002		2003		Diff. % 2003/2002	
	Tonn.	Eur	Tonn.	Eur	Q.t à	Val.
MARMO BLOCCHI E LASTRE	576.047	128.186.877	496.783	100.424.563	-13,76	-21,66
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	127.733	33.995.816	140.122	39.129.076	9,70	15,10

Dati di quadro settoriale

MARMO LAVORATI	993.454	655.850.907	775.313	515.083.262	-21,96	-21,46
GRANITO LAVORATI	660.197	537.081.186	665.947	527.970.875	0,87	-1,70
ALTRE PIETRE LAVORATI	189.010	35.574.341	173.350	32.163.756	-8,29	-9,59
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	2.546.441	1.390.689.127	2.251.515	1.214.771.532	-11,58	-12,65
GRANULATI E POLVERI	1.026.032	36.072.496	777.166	32.224.606	-24,26	-10,67
SubTOT con Granulati e Polveri	3.572.473	1.426.761.623	3.028.681	1.246.996.138	-15,22	-12,60
ARDESIA GREZZA	2.869	1.789.650	2.439	1.450.048	-14,99	-18,98
ARDESIA LAVORATA	23.519	16.929.113	17.590	11.473.811	-25,21	-32,22
PIETRA POMICE	69.417	4.020.540	225.896	5.240.090	225,42	30,33
TOTALE	3.668.278	1.449.500.926	3.274.606	1.265.160.087	-10,73	-12,72

Dati Istat, elaborazioni IMM

A questi dati, di livello nazionale, fanno eco i dati di livello comprensoriale, che però risentono del limite della *privacy* per alcune voci, dove la limitatezza del numero di aziende operanti interviene a oscurare i dati che l'Istat può fornire.

COMPENSORIO MS - LU - SP / TUTTI I PAESI - GENNAIO SETTEMBRE 2002/2003						
IMPORT	2002		2003		Diff. % 2003/2002	
	Tonn.	Eur	Tonn.	Eur	Q.t à	Val.
MARMO BLOCCHI E LASTRE	147.629	30.009.734	126.814	25.654.110	-14,10	-14,51
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	326.767	84.237.362	262.688	61.787.068	-19,61	-26,65
MARMO LAVORATI	13.559	7.749.692	11.522	5.198.130	-15,02	-32,93
GRANITO LAVORATI	1.245	946.937	1.478	807.252	18,72	-14,75
TOTALE	489.200	122.943.725	402.502	93.446.560	-17,72	-23,99

Dati Istat, elaborazioni IMM

COMPENSORIO MS - LU - SP / TUTTI I PAESI - GENNAIO SETTEMBRE 2002/2003						
EXPORT	2002		2003		Diff. % 2003/2002	
	Tonn.	Eur	Tonn.	Eur	Q.t à	Val.
MARMO BLOCCHI E LASTRE	379.783	56.643.560	301.706	41.791.573	-20,56	-26,22
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	11.238	5.054.367	15.056	8.163.242	33,97	61,51
MARMO LAVORATI	301.945	217.241.387	228.999	166.321.631	-24,16	-23,44
GRANITO LAVORATI	151.283	142.339.993	133.681	126.103.682	-11,64	-11,41
TOTALE	844.249	421.279.307	679.442	342.380.128	-19,52	-18,73

Dati Istat, elaborazioni IMM

Il confronto esprime bene la situazione: il comprensorio lapideo apuo versiliense, comprensivo della sua componente ligure, ha sofferto in media più del contesto nazionale a cui fa riferimento, e sensibilmente di più. Anche i dati dell'area veneta non sono molto positivi, o quanto meno non recuperano sufficientemente per compensare a livello nazionale le mancate *performances* di Carrara.

Dati di quadro settoriale

VERONA E VICENZA/ TUTTI I PAESI - GENNAIO SETTEMBRE 2002/2003						
IMPORT	2002		2003		Diff. % 2003/2002	
	Tonn.	Eur	Tonn.	Eur	Q.t à	Val.
MARMO BLOCCHI E LASTRE	71.626	12.859.622	86.357	14.190.719	20,57	10,35
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	456.467	97.161.260	496.462	92.050.567	8,76	-5,26
MARMO LAVORATI	5.428	3.328.053	7.075	3.171.856	30,34	-4,69
GRANITO LAVORATI	5.255	3.112.872	7.301	3.456.726	38,93	11,05
TOTALE	538.776	116.461.807	597.195	112.869.868	10,84	-3,08

Dati Istat, elaborazioni IMM

VERONA E VICENZA/ TUTTI I PAESI - GENNAIO SETTEMBRE 2002/2003						
EXPORT	2002		2003		Diff. % 2003/2002	
	Tonn.	Eur	Tonn.	Eur	Q.t à	Val.
MARMO BLOCCHI E LASTRE	42.026	12.729.048	53.918	14.708.150	28,30	15,55
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	21.470	9.152.564	22.935	10.490.385	6,82	14,62
MARMO LAVORATI	227.480	164.184.658	188.807	134.302.491	-17,00	-18,20
GRANITO LAVORATI	300.822	225.659.075	320.846	239.226.851	6,66	6,01
TOTALE	591.798	411.725.345	586.506	398.727.877	-0,89	-3,16

Dati Istat, elaborazioni IMM

Ritroviamo una vecchia costante del raffronto tra le due aree: un andamento del valor medio complessivo meno favorevole nelle esportazioni venete rispetto a quelle toscane, dove però il cedimento complessivo, e particolarmente sui marmi è stato maggiore.

I dati nazionali più recenti in assoluto forniti dall'Istat sono invece quelli relativi a novembre, che non si discostano però dal senso di quelli di inizio autunno: in altre parole, dopo una lieve ripresa in ottobre, il mese successivo ha riallineato i consuntivi. Leggendo i dati corrispondenti di altri Paesi dell'Unione, e di settori come la ceramica, si ritrovano *trend* assolutamente analoghi: settembre ottobre e novembre costituiscono un trimestre che fa soffrire le esportazioni europee all'esterno dell'Unione, con complicazioni anche interne. E' la struttura produttiva europea, per una sua parte importante, che è entrata in sofferenza, tutta quella parte, più precisamente, di export su settori tradizionali, più esposti alla concorrenza dei Paesi emergenti, e più "copiabili," da parte esterna, vuoi perché la tecnologia è più immediata, vuoi perché convivono più fasce di mercato all'interno dello stesso settore, vuoi perché le fasce più basse possono facilmente essere sostituite da altri produttori favoriti da un differenziale di costi, e quindi di prezzi, molto inferiori. Parliamo di settori come il tessile, il ceramico, la pelletteria, e anche il lapideo: su certe qualificazioni di consumo, il design, la professionalità e la specializzazione, la capacità complessiva di fornitura, le esclusive di materiale contano e si sentono. Ma accanto a queste aree protette, esiste poi la

Dati di quadro settoriale

produzione di massa, di volume, quella che sorregge un intero settore che non è fatto solo di punte avanzate e di nicchie specializzate e qualificate, quella che in momenti di forte espansione dell'offerta esterna, di più soffre e determina i saldi negativi su basi annue e pluriennali. E' su queste aree che deve appuntarsi lo sforzo di recupero settoriale di aggressività, di capacità competitiva dell'intero sistema produttivo settoriale e di filiera, perché le nicchie, già è stato detto in più sedi, per definizione sono piccole, e poi perché i legami di evoluzione tra le varie componenti di un sistema produttivo, e di un sub-sistema, sono complesse, e spesso poco appariscenti ma non di meno assolutamente importanti. Se entrano in crisi alcune componenti del sistema, le conseguenze possono generare un imprevedibile effetto domino.

ITALIA - TUTTI I PAESI GENNAIO NOVEMBRE 2003/2002						
IMPORT	2002		2003		Diff. % 2003/2002	
	Tonn.	Eur	Tonn.	Eur	Q.t à	Val.
MARMO BLOCCHI E LASTRE	367.728	68.304.104	398.535	68.236.719	8,38	-0,10
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	1.608.203	352.040.891	1.479.385	290.929.977	-8,01	-17,36
MARMO LAVORATI	47.996	26.946.322	47.245	23.542.974	-1,57	-12,63
GRANITO LAVORATI	41.517	19.901.626	69.604	25.525.794	67,65	28,26
ALTRE PIETRE LAVORATI	96.471	13.120.426	107.413	14.206.211	11,34	8,28
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	2.161.915	480.313.369	2.102.182	422.441.675	-2,76	-12,05
GRANULATI E POLVERI	297.203	16.648.019	323.708	17.080.045	8,92	2,60
SubTOT con Granulati e Polveri	2.459.118	496.961.388	2.425.890	439.521.720	-1,35	-11,56
ARDESIA GREZZA	5.215	896.271	4.757	678.388	-8,78	-24,31
ARDESIA LAVORATA	6.872	2.602.156	9.050	3.291.748	31,69	26,50
PIETRA POMICE	12.186	1.380.761	10.947	1.255.151	-10,17	-9,10
TOTALE	2.483.391	501.840.576	2.450.644	444.747.007	-1,32	-11,38

Dati Istat, elaborazioni IMM

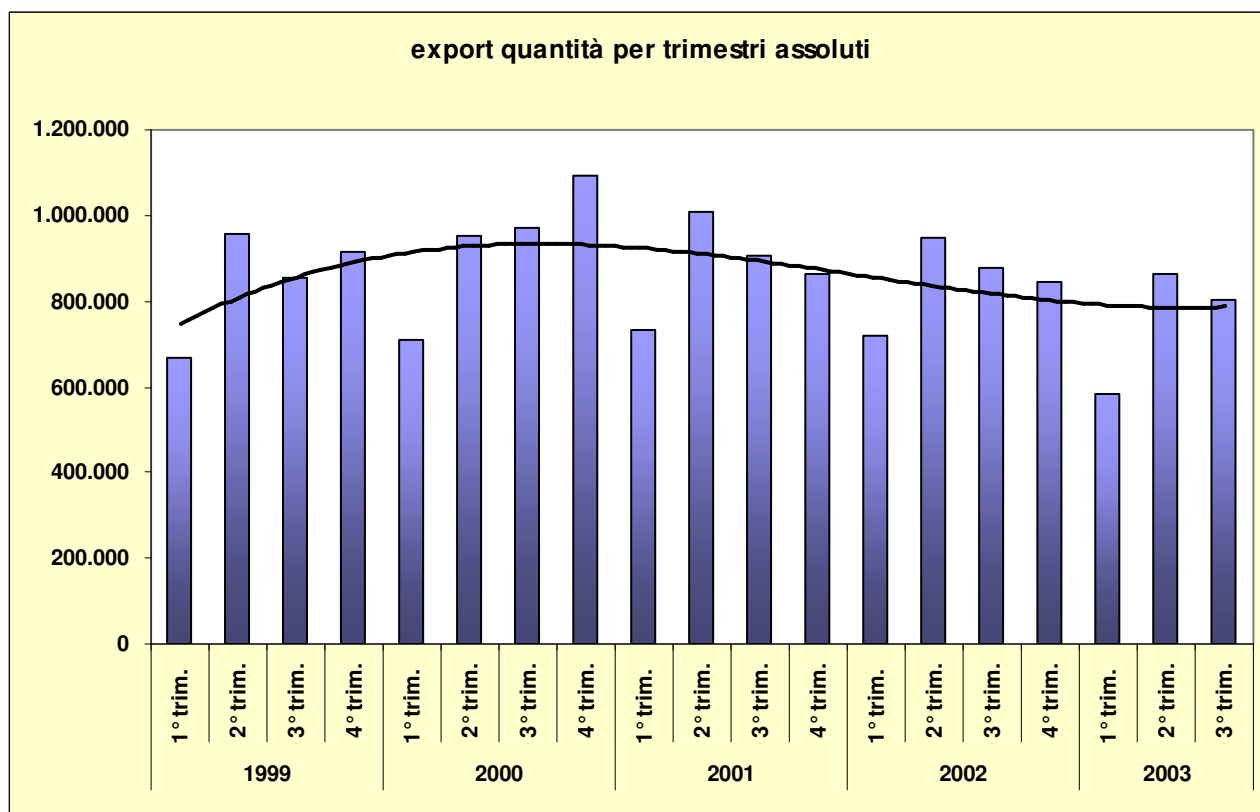
ITALIA - TUTTI I PAESI GENNAIO NOVEMBRE 2003/2002						
EXPORT	2002		2003		Diff. % 2003/2002	
	Tonn.	Eur	Tonn.	Eur	Q.t à	Val.
MARMO BLOCCHI E LASTRE	706.544	157.298.957	626.234	127.674.210	-11,37	-18,83
GRANITO BLOCCHI E LASTRE	155.282	42.866.253	164.883	47.207.509	6,18	10,13
MARMO LAVORATI	1.231.988	812.510.944	972.132	649.011.879	-21,09	-20,12
GRANITO LAVORATI	844.553	684.826.290	849.402	672.923.324	0,57	-1,74
ALTRE PIETRE LAVORATI	222.975	42.974.106	198.970	37.746.407	-10,77	-12,17
SubTOT Blocchi, Lastre e Lavorati	3.161.342	1.740.476.550	2.811.621	1.534.563.329	-11,06	-11,83
GRANULATI E POLVERI	1.208.583	43.248.879	904.734	38.306.462	-25,14	-11,43
SubTOT con Granulati e Polveri	4.369.925	1.783.725.429	3.716.355	1.572.869.791	-14,96	-11,82
ARDESIA GREZZA	3.557	2.130.973	2.768	1.663.658	-22,18	-21,93
ARDESIA LAVORATA	30.646	21.792.709	22.463	14.620.204	-26,70	-32,91
PIETRA POMICE	99.154	5.014.223	301.425	6.537.396	204,00	30,38
TOTALE	4.503.282	1.812.663.334	4.043.011	1.595.691.049	-10,22	-11,97

Dati Istat, elaborazioni IMM

I numeri parlano chiaro: le esportazioni italiane di pietre ad uso ornamentale nel corso del 2003, ormai quasi finito statisticamente, hanno subito un sensibile calo rispetto al 2002, che pure fu un anno non proprio brillante per la nostra industria nazionale. Anche le importazioni, che pure si sono giovate di una moneta particolarmente forte ancora ad oggi, non hanno fatto altro che confermare il quadro di un settore che ricostruisce i suoi assortimenti di materiale estero ancora su livelli alti (sono pur sempre oltre un milione e mezzo di tonnellate di grezzi e semigrezzi, che si sommano alla produzione interna), ma in misura progressivamente calante, soprattutto sui graniti.

La visualizzazione delle cose, che offrono i grafici dell'andamento dei primi tre trimestri assoluti degli ultimi anni, in export, rende molto chiaramente l'idea di come in realtà si stia trasformando il rapporto del lapideo nazionale con il mondo esterno: il settore a livello internazionale cresce e il nostro contributo no.

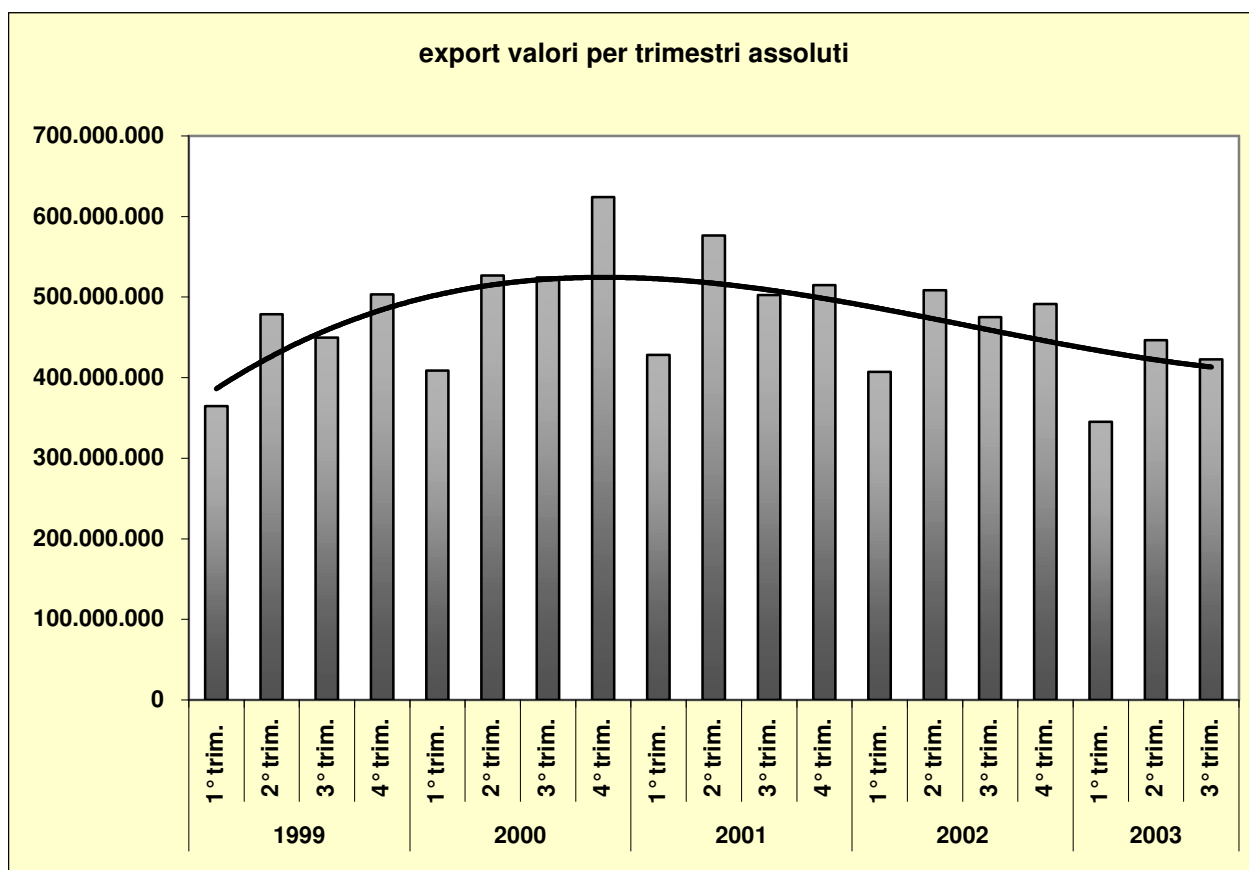
Graf.1: Export nazionale per trimestri assoluti, ultimi 5 anni/ quantità



I dati delle serie che sottostanno ai grafici non sono comprensivi dei granulati e delle polveri, che soprattutto sulle quantità finirebbero per distorcere il dato generale di andamento sulle voci che più sono importanti, non solo per le dimensioni, quanto piuttosto per l'attività da cui derivano. Leggiamo qui, tra le altre cose, anche una delle motivazioni per la maggiore tendenza al

pessimismo che regolarmente rileviamo nelle nostre indagini di fine anno, rispetto alla scadenza estiva: il primo trimestre dell'anno vede sempre una contrazione dei movimenti maggiore, sia in quantità che in valore, della media degli altri trimestri dell'anno, e la nostra rilevazione, svolgendosi in gennaio, ne risente.

Graf.2: Export nazionali per trimestri assoluti, ultimi 5 anni/ valori in euro



E' abbastanza evidente come la situazione si sia progressivamente contratta nel corso del tempo, soprattutto nei valori: andando oltre la stagionalità evidente nelle "onde" del grafico, la media tendenziale è a scendere, pur nel recupero parziale abituale sul quarto trimestre, che in effetti i dati di ottobre lasciano prevedere.

L'articolazione per aree di interesse: rimangono anche per il 2003 quelle abituali, con poche o nulle novità. Ancora Stati Uniti, pur nelle difficoltà che il cambio impone; ancora Unione Europea, nonostante un'economia tuttora poco dinamica, ma comunque sostenuta da una geografia che la rende "mercato interno" allargato; e in più un'Europa orientale di prossimità geografica e politica, in vista del maggio 2004, che lancia segnali contraddittori ma di sicuro interesse in prospettiva. In più, ancora, un bacino del Mediterraneo che sempre più cresce e si consolida nello sfruttamento e nell'utilizzo delle risorse lapidee proprie ed altrui, nonostante le difficoltà di un

quadro politico in molti casi instabile o addirittura bellico. Non serve ricordare in questa sede tutte le vicende iniziate e ancora aperte, e gli strascichi che hanno generato o che stiamo ancora vivendo. Rimane un ambito di scambio commerciale e industriale fortemente dinamico, un panorama produttivo e di mercato in evoluzione, con alcuni Paesi sempre più attivi nello sfruttamento dei propri giacimenti, come l'Arabia Saudita e l'Iran, o l'Egitto e la Turchia, e insieme sempre più determinati ad usare le pietre in genere, per la loro architettura.

E' difficile dire se si è sciolto oppure no il quesito posto molti anni fa a proposito dell'allargamento del mercato internazionale del lapideo: la scoperta e lo sfruttamento delle proprie risorse comporta o no un'apertura verso l'uso delle pietre prodotte altrove? Le differenze esistenti tra i vari Paesi nelle modalità di approccio al tema dell'uso dei propri materiali, nella disponibilità o meno di risorse da investire nell'integrazione delle produzioni domestiche con le produzioni esterne, il tempo necessario all'evolvere del mercato interno e della capacità di spesa in edilizia qualificata e in trasformazione autonoma anche nelle produzioni destinate verso terzi sono tutti parametri di un andamento non omogeneo per tutti, e quindi impossibili da generalizzare. Sicuramente, per alcuni Paesi che producono molto, soprattutto granito, questo non è accaduto. Basti pensare all'India, che è uno dei grandi del settore da oltre venti anni ormai, ed è sempre restia a forme dirette di utilizzo di materiali lavorati all'estero. Il percorso che sta seguendo la Cina sembra diverso, invece, e Paesi come l'Arabia Saudita hanno seguito e seguono un profilo ancora differente, che li ha portati ad accostarsi ai lapidei in forza della loro storia, ma in tempi recenti passando prima dalle importazioni dall'estero, e poi riscoprendo i propri giacimenti, fino a giungere quasi all'autosufficienza, o comunque fino ad un circuito molto più di areale di quanto non fosse venti o dieci anni fa. Rimane il dato che l'uso internazionale delle pietre cresce, e non cresce in modo uguale per tutti. E per l'Italia il dato relativo al suo mercato migliore, gli Stati Uniti, è vorrei dire impietoso: siamo sempre i maggiori fornitori, soprattutto di lavorati, ma mentre le importazioni complessive di lapidei in America sono cresciute in valore (i dati in quantità non sono ancora disponibili) del +17,6%, quelle italiane sono cresciute solo del +6,6% rispetto al 2002, passando la nostra quota percentuale sul mercato USA dal 36,8% del 2001, al 30,12% del 2003.

4.1. Il comprensorio apuo versiliese

L'Italia non è più il Paese che esporta più trasformati al mondo, superata ormai anche in questo dalla Cina; e però continua a farlo, pur nelle mille difficoltà di un contesto internazionale dove grandi produttori, con una catena di composizione dei costi molto diversa da quella di

Dati di quadro settoriale

qualunque Paese industrializzato, e soprattutto europeo, crescono di anno in anno in numero, qualità e dimensione.

All'interno di questo quadro, il comprensorio apuo versiliese, che per la sua storia recente e passata rimane ancora il simbolo dell'industria lapidea nazionale, vive una situazione particolarmente difficile. Soprattutto nel sub-settore del granito, acquisito relativamente di recente come fattore di competizione e di sviluppo locale, le difficoltà stanno divenendo un elemento di cambiamento radicale del panorama produttivo e commerciale locale. Sempre di più, il comprensorio si riconosce piuttosto nel marmo e nei marmi, che non nei materiali duri, che pure hanno tanto contribuito alle sue fortune di fine secolo scorso. Secondo molti si tratta ormai di un ciclo concluso, che lascerà soprattutto Carrara, pur nel rimanere di profonde diversità di qualificazione e di valori, in una condizione di ben maggiore similitudine produttiva con altri distretti lapidei italiani, di quanto fosse una decina di anni fa: un maggiore radicamento nei materiali locali, propri, di bandiera, anche in momenti di crisi, ma più ancora una maggiore attenzione al mercato interno, che continua ad andare bene o quasi, tanto più in un momento in cui non solo il mercato immobiliare va bene, ma la "casa" viene vissuta in maniera più emotiva dalle persone e dalle famiglie.

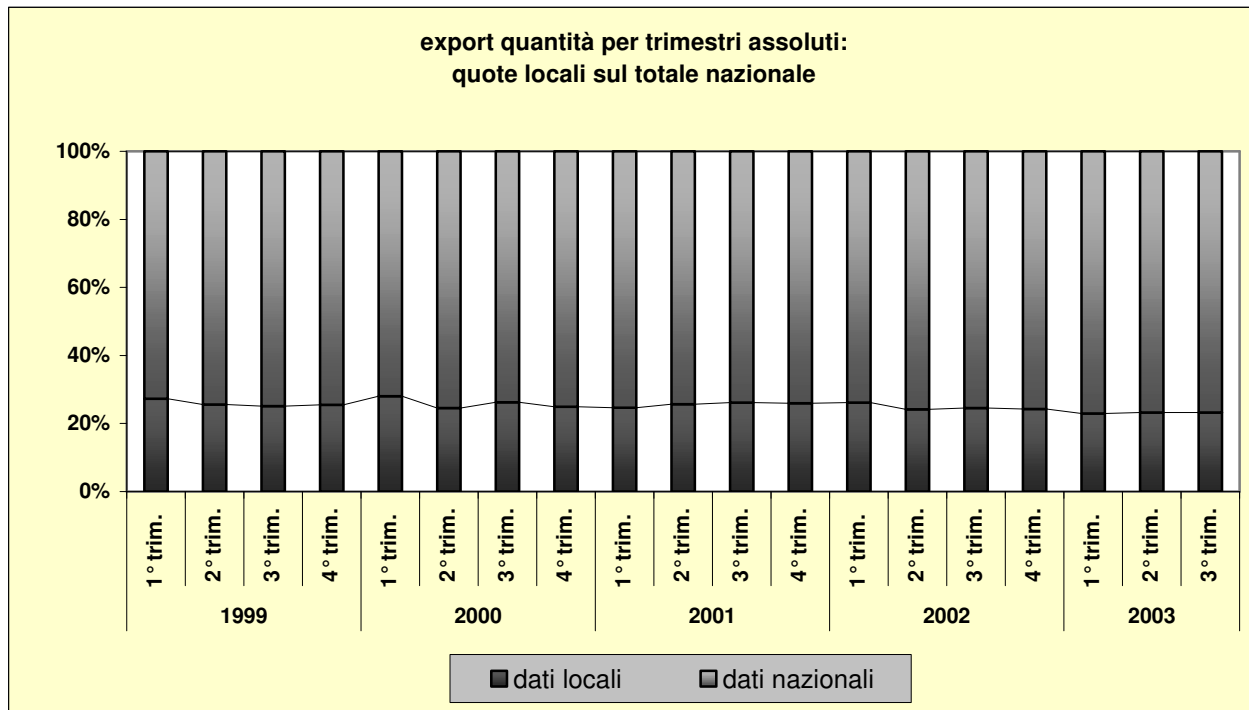
Le incertezze recenti, di ordine più diverso, da quelle economiche a quelle derivanti dalle brutte sorprese finanziarie conseguenti a scandali noti, dalle prospettive di lavoro, dove le regole del mercato cambiano per le generazioni più giovani, ma anche per gli ultra 45enni, al terrorismo internazionale, che non si sa dove cominci e soprattutto dove possa fermarsi, tutto sembra contribuire a indicare il mattone e più ancora la casa non solo come un bene rifugio per periodi di volatilità di investimenti, ma anche come una specie di bozzolo in cui riparare per ritrovare sicurezze e valori passati in secondo piano nel periodo dell'edonismo consumistico della scorsa fine secolo. E allora vediamo ripartire, anche se con molta lentezza e cautela, le spese per l'arredamento (ultimi dati alla fiera di Bologna di metà febbraio), vediamo confermate nella finanziaria di quest'anno le facilitazioni per gli interventi di manutenzione degli edifici e degli appartamenti, e i materiali lapidei se ne beneficiano assieme agli altri materiali e complementi. E il comprensorio apuo versiliese rimane dentro il mercato interno, dentro questo mercato, in maniera discontinua e forse disorganica, che sicuramente è possibile migliorare e strutturare in maniera più forte, ma nell'insieme delle nicchie che ricopre, è radicato in maniera che la nostra indagine ha ulteriormente confermato.

Soffre per le esportazioni, come abbiamo visto, assieme agli altri comprensori e anche di più, proprio in conseguenza del maggior ruolo esercitato per tanto tempo. Ma la tendenza complessiva è la stessa che caratterizza il dato nazionale: se proviamo a sovrapporre i dati nazionali

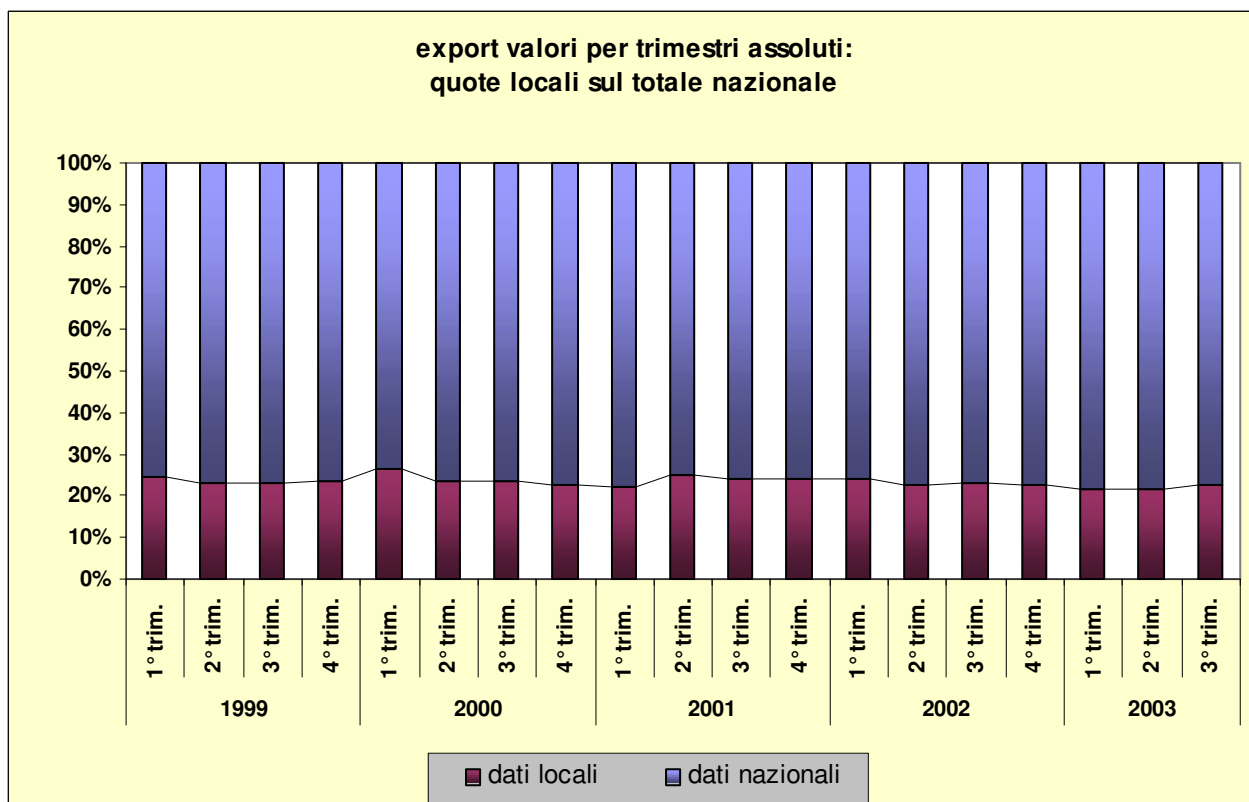
Dati di quadro settoriale

con quelli locali delle esportazioni degli ultimi anni, degli ultimi trimestri, la situazione si legge abbastanza chiaramente.

Graf.3: Export nazionali per trimestri assoluti, ultimi 5 anni:/:quote apuo versiliesi sul totale, in quantità



Gra.4: Export nazionali per trimestri assoluti, ultimi 5 anni:/:quote apuo versiliesi sul totale, in valori

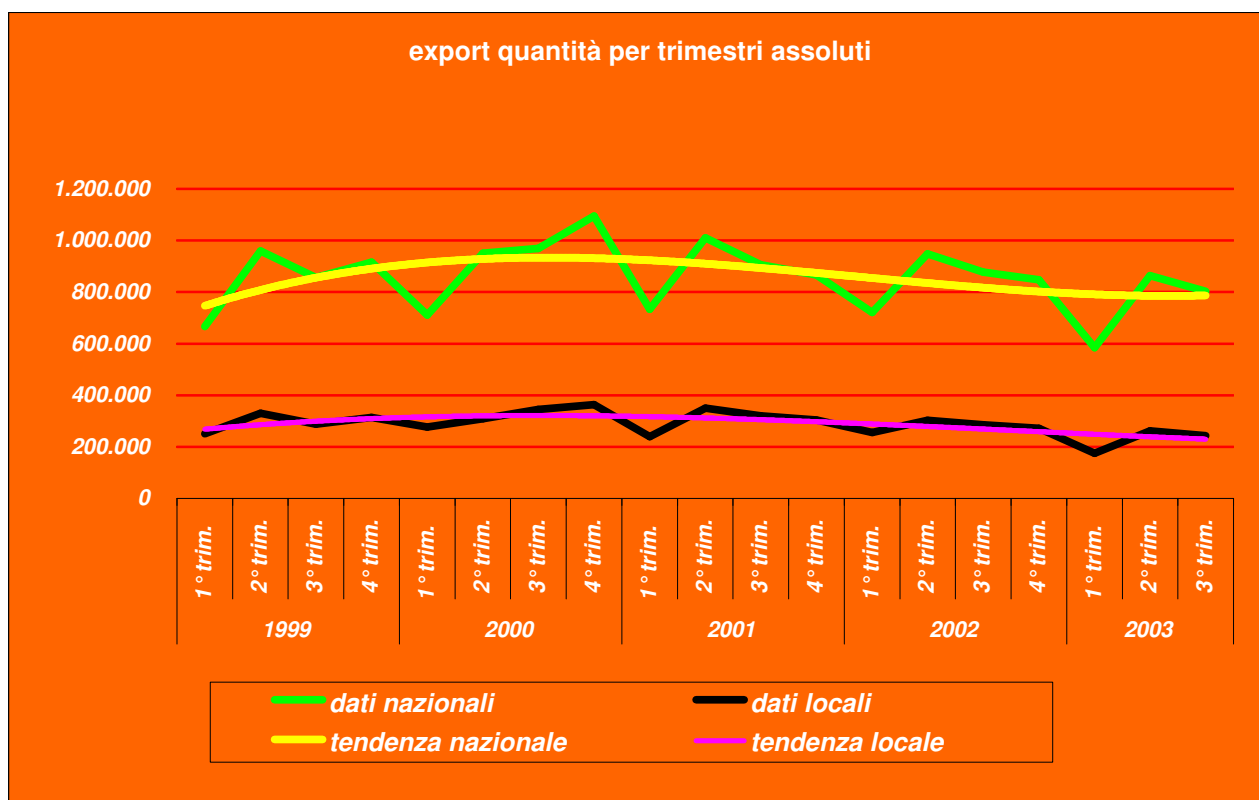


Dati di quadro settoriale

Lentamente, ma senza che gli ultimi trimestri segnalino inversioni di tendenza, il peso del comprensorio si va alleggerendo nel contesto delle esportazioni nazionali dirette.

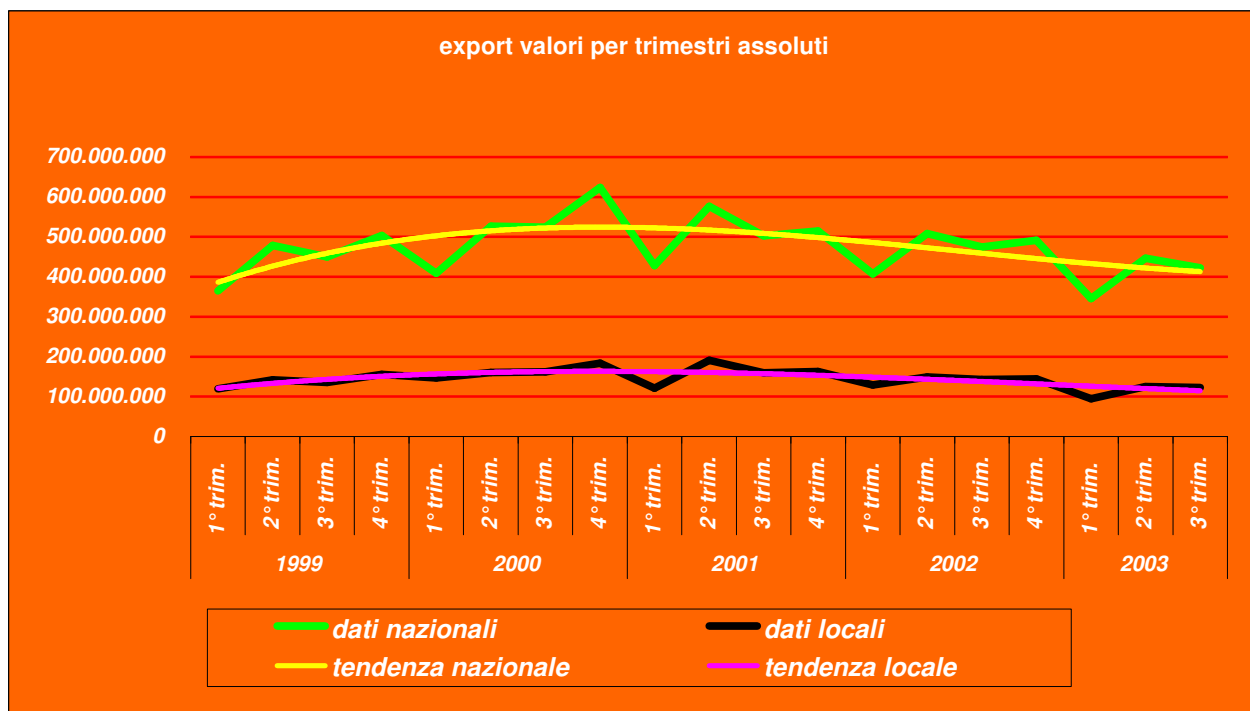
Anche da un altro punto di vista, attraverso i grafici successivi, Graf.5 e Graf.6, il dato risulta confermato. In entrambi i casi, lo sviluppo locale appare più smussato nelle variazioni, meno soggetto ad oscillazioni di quello nazionale, ma pur nella sostanziale omogeneità, in positivo e in negativo, con il modello italiano che più volte abbiamo ricordato, la linea di tendenza per gli andamenti di immediato futuro appare più pessimista che nel caso nazionale.

Graf.5: Export nazionale e apuo versiliese per trimestri assoluti, ultimi 5 anni/ quantità



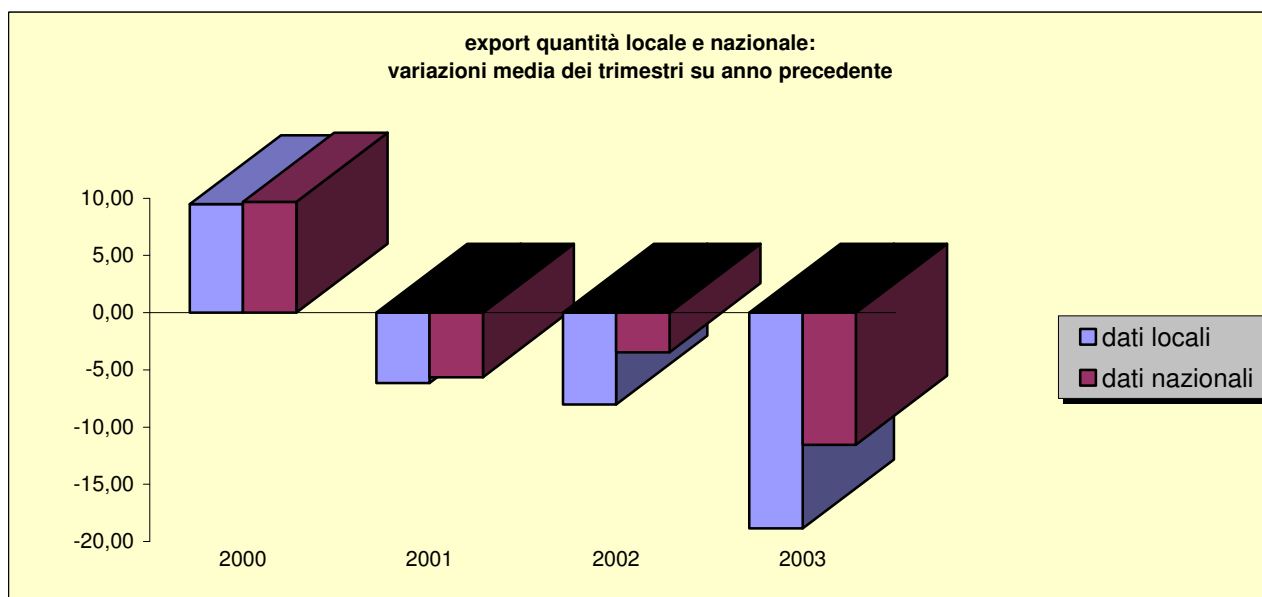
Le linee locali risultano sostanzialmente più piatte di quelle nazionali, meno sensibili alle negatività delle congiunture momentanee, e però non si vede localmente una capacità maggiore di risposta alle avversità esterne. E così, se invece di considerare i dati trimestrali assoluti, si fa una media dei trimestri per ogni anno, le variazioni sulla media corrispondente dell'anno precedente offrono un quadro meno influenzato dalle singole variazioni, ma proprio per questo forse più esplicito. Sia che si guardi ai risultati in termini di quantità, sia che si guardi ai valori di esportato, rimane un quadro più critico di quello nazionale complessivo, dove confluiscono i dati di alcuni comprensori che vivono una situazione di maggior favore per le loro produzioni. Non solo il Veneto, ma anche il Lazio, e alcune aree del nord Italia, e del sud.

Graf.6: Export nazionale e apuo versiliese per trimestri assoluti ultimi 5 anni/ valori

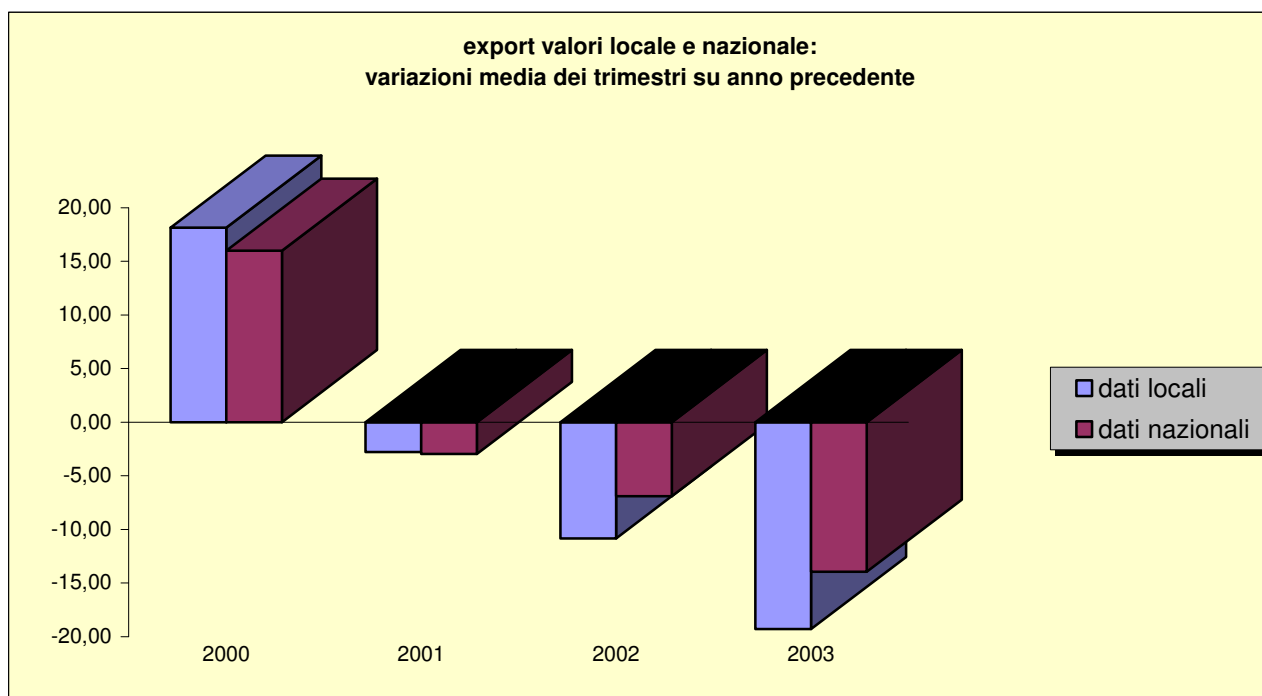


E' il 2001 l'anno in cui si accentua il fenomeno di scollamento del comprensorio dal resto d'Italia, e all'interno del dato locale ci sono anche delle variazioni di comportamento tra le aree che lo compongono. Sono diversità, però, che il dato complessivo riassorbe e accomuna, e che si diluiscono nel confronto con il dato italiano, sia per le quantità che per i valori.

Graf.7: Export nazionale e locale degli ultimi 4 anni, in media dei trimestri/ variazioni su anno precedente/ quantità



Graf.8: Export nazionale e locale degli ultimi 4 anni, in media dei trimestri/ variazioni su anno precedente/ valori



E' opportuno ricordare che abbiamo escluso i granulati e le polveri, e che i dati locali sono sostanzialmente ristretti ai marmi e ai graniti, grezzi e lavorati. E che anche piccole variazioni in un contesto più ridotto si amplificano percentualmente e sembrano più estese.

Rimane il quesito di fondo: quale è la capacità di recupero del modello industriale storico del settore lapideo italiano, quello in cui alla fine si riconoscono quasi tutti i poli produttivi italiani di settore, che siano o no dei veri e propri distretti? E' la grande scommessa che l'area di Carrara e della Versilia stanno vivendo in questo momento, al bivio di scelte molto importanti, e in un panorama esterno che non facilita la vita e la programmazione d'impresa e di area. Il contesto esterno espone il settore particolarmente e il comprensorio apuo versiliese con esso e per esso, alla competizione forte dei nuovi e vecchi produttori, nella globalizzazione non solo della competizione ma anche dei problemi e dei ritardi.

Permangono però anche i fattori fondamentali che hanno costruito la fortuna e la storia del comprensorio locale, dalla presenza del Bianco alla integrazione di un tessuto produttivo fortemente specializzato e favorito dalla compresenza di una serie di positività, alcune naturali, ma la maggior parte costruite dall'uomo.

5. CONSIDERAZIONI GENERALI

Dalla lettura dei commenti alle tavole emerge un quadro già ben delineato, sia a livello di settore nazionale che di comprensorio apuo versiliese. Alcune cose sono quasi banali nella semplicità ed evidenza con cui hanno avvolto il settore in un intreccio difficile da modificare: rallentamento di alcune economie di riferimento, particolarmente europee; apprezzamento forte e per ora durevole dell'euro sul dollaro, almeno fino alle elezioni presidenziali americane; concorrenza fortissima da parte di competitori esteri, alla quale è particolarmente impegnativo fare fronte; ristrutturazione ormai avanzata dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta, e di presenza nei mercati; affioramento, come sempre accade in momenti difficili, di vecchi problemi non risolti nel corso del tempo, quando i margini di operatività che il mercato consentiva erano maggiori e più benevoli; il diffondersi di un sottile senso di stanchezza imprenditoriale, che più di ogni altra cosa può frenare le prospettive di ripresa.

In questo quadro internazionale si sono inseriti e sovrapposti co-fattori locali e settoriali, che hanno diversificato il panorama a seconda delle situazioni e delle prevalenze, sia interne al lapideo italiano e qualche volta al lapideo regionale, che esterne, di scenario internazionale. Non serve ripercorrere in questa sede cose già dette sull'evoluzione della capacità autonoma di risposta alla domanda interna, che è rapidamente cresciuta in zone e mercati una volta molto importanti per il lapideo italiano, e tuttora significative, ma su livelli più contenuti e con qualificazioni della domanda diverse dal passato. Pensiamo al Medio Oriente, e a Paesi come l'Arabia Saudita, la Giordania, la Siria, e al ruolo che svolgono verso il mercato locale. E' un ruolo annunciato già da molti anni, che adesso si è definitivamente conclamato, lasciando ai produttori esterni una specializzazione di intervento per momenti particolarmente specializzati, o per forniture di materiali esclusivi, o per lavori per i quali c'è da realizzare forniture voluminose ma di livello medio alto in tempi relativamente compressi. Non soltanto, ma spesso anche per quelle stesse produzioni per le quali l'approvvigionamento viene da fuori, non sono più produttori italiani i principali fornitori: pensiamo agli Emirati, e alle loro recenti importazioni di materiali lavorati da Cina India e Turchia.

Lo stesso da qualche tempo accade, su scala anche maggiore, per l'Estremo Oriente, dove vediamo che le esportazioni di granito lavorato dalla Cina prendono in maniera massiccia la direzione della Corea del Sud, oltre che del Giappone, prima ancora che verso gli altri clienti del nuovo gigante del settore.

Questo non significa affatto che l'Italia, e con lei tutti i produttori storici e industrializzati del lapideo, abbia cancellato la sua presenza da questi mercati. Significa piuttosto che le imprese italiane, ed europee in genere, si trovano per il mercato di massa a confrontarsi con produttori

Considerazioni generali

diversi da quelli del passato storico del settore, e per il resto sempre più confinati in specializzazioni e nicchie, spesso di gran valore ma non di grande volume, oppure si trovano coinvolti in forniture di materiali esclusivi, italiani o esteri ma in genere non facilmente accessibili da parte dei concorrenti, in rapporto con la domanda che lascia loro un peso minore che nel passato.

Di più: non è soltanto una questione di peso, ma sta diventando una questione sempre più grande pure di ruolo, che agli italiani spetta nei confronti di forniture anche qualificate, ma con volumi e tempi di assolvimento che le nostre imprese, ormai troppo piccole per un mercato con questi connotati, non riescono ad affrontare singolarmente. E laddove mettersi insieme richiede tempo o diventa complicato, le nostre aziende sono fuori, rispetto ad altri produttori.

Rimane l'opzione del decentramento, dell'ingresso e presenza in un mercato lontano operandovi il più possibile dall'interno o comunque da aree vicine, correndo magari il rischio calcolato di interferire con l'operatività e il mercato di propri clienti, ricorrendo a strategie di alleanze con operatori locali, oppure decentrando segmenti produttivi all'estero, per meglio gestire la catena di costruzione dei costi o per aggirare barriere all'ingresso comunque innalzate. Così facendo, possono crescere le presenze industriali all'estero, ma le ricadute sui comprensori e sul Paese di provenienza cambiano profilo e impatto, e il settore si trasforma in maniera radicale, si rivoluziona nei suoi aspetti maggiori. Anche in questo caso, si tratta sicuramente di un percorso difficile da gestire, al quale l'impresa lapidea italiana "media" è per adesso poco preparata, tecnicamente e gestionalmente. Richiede, non da ultimo, una ristrutturazione dell'azienda madre su un modello che sinora è stato abbastanza estraneo al settore, e più praticato da settori concorrenti come la ceramica, che non dai lapidei.

Il peso dell'euro è sotto gli occhi di tutti: al momento in cui scriviamo il cambio con il dollaro oscilla attorno a 1,24\$ per €, e i mercati migliori, per esempio per il comprensorio apuo versiliese, quotano e comprano in dollari. Questo amplifica e aggrava le sfide della concorrenza, che può avvalersi di questo ulteriore vantaggio, mentre le imprese italiane, ed europee in genere, devono compensare anche questo *handicap*. Non se ne giovano nemmeno le importazioni, che risentono del clima oscillante di fiducia nel futuro, dei minori consumi che hanno in qualche caso appesantito i magazzini e vedono ancora a tutto novembre un calo sensibile degli acquisti di granito, la voce di maggior conto nella tavola delle importazioni dall'estero. Ma soprattutto, il perdurare della situazione ha conseguenze gravi sui margini di operatività delle imprese, che devono rivedere l'impostazione stessa della loro struttura operativa e gestionale.

Considerazioni generali

I mercati esterni di maggiore importanza per l'industria nazionale sono rimasti in parte rallentati ancora da una crisi economica che coinvolge per ora indirettamente il settore delle costruzioni e delle attività immobiliari, sinora rimasto in molti casi un settore rifugio, quasi al limite della bolla speculativa. E' un settore che tiene negli Stati Uniti, dove soprattutto le abitazioni private continuano ad avere un loro mercato attivo, anche a livello di usato e non solo di nuovo, e dove quindi i consumi finali di materiali di finitura continuano a mantenersi elevati. In mercati come questo è la competizione con gli altri produttori che continua a penalizzarci maggiormente. Rimane il mercato dei semilavorati, delle produzioni speciali, ma soprattutto rimane il mercato interno, favorito nei consumi finali da interventi fiscali e da condoni che hanno sostenuto il settore edile, e che continuerà a sostenere il settore lapideo fintanto che la capacità di spesa e di indebitamento delle famiglie soprattutto rimarrà sui livelli attuali.

Sembra chiaro che il settore lapideo italiano, e con esso, particolarmente in questo caso, il comprensorio apuo versiliese, abbia definitivamente detto addio al modello anni 80, cui nonostante il cambiare delle situazioni esterne, era ed è ancora rimasto molto legato.

Quali saranno, e sono già in parte, le implicazioni di questo cambiamento in termini di struttura produttiva, di prospettive di sviluppo, o di involuzione possibile, di capacità concorrenziale in un quadro di competizione che non lascia spazi a ritardi o invecchiamenti?

La ripresa economica in atto negli Stati Uniti ha delle caratteristiche che la differenziano fortemente da quella già vista in epoca clintoniana. E' una ripresa a basso coefficiente di occupazione, che punta tutto sulla produttività, sull'uso della tecnologia e delle ICT per sostenere decentramenti produttivi all'estero, secondo modalità e in scala molto diversa da quanto si vide negli anni 90. Se un simile modello continuerà ad espandersi, e se verrà importato dall'Europa, tanto più in concomitanza dell'allargamento a 25 dei Paesi membri dell'Unione, è molto difficile prevedere la piega che l'evolversi del quadro economico complessivo può assumere. I nuovi fenomeni di spostamento all'estero di lavori professionalizzati, come quelli legati all'informatica, stanno avendo in USA un risultato non solo economico, ma anche psicologico, in un senso che gli Stati Uniti non avevano ancora conosciuto finora. L'importazione da questa parte dell'Atlantico dello stesso modello di crescita, i cui costi sono già in buona parte sostenuti dall'Europa, vale a dire di una crescita economica senza crescita dell'occupazione, nemmeno di quella qualificata, può avere conseguenze anomale per esempio nella capacità di risparmio, e quindi di spesa, dei cittadini, diminuendo tra le altre cose la propensione all'acquisto di case e alla spesa immobiliare. E i quesiti posti dall'ondata di immigrazioni che l'Europa sta subendo incideranno anch'essi sulle modalità di

Considerazioni generali

cambiamento della società attuale, spingendo verso una società europea e italiana futura, che spenderà i suoi averi e userà il territorio in maniera diversa dall'attuale, coinvolgendo anche il lapideo, attraverso una domanda modificata di abitazioni e di servizi. Inoltre, sempre rimanendo in Europa, una crescita delle economie est europee inserirà mercati nuovi nel panorama continentale, ma anche nuovi produttori, in una nuova geografia di produzione, oltre che di consumo. Il lapideo farà sicuramente la sua parte, non solo come già sta facendo con Paesi come la Russia, che cresce di importanza come mercato per le imprese italiane e spagnole, ma pure in generale per quello che accade in Paesi come la Repubblica Ceca, e la ex Jugoslavia, Croazia *in primis*, che producono anche, e non soltanto materia prima. Si allarga la domanda interna, cioè, ma si allarga pure l'offerta.

Il settore a livello internazionale cresce, e cresce velocemente. Paesi come l'India, la Cina, l'Iran, la Turchia continuano ad avere nel lapideo un segmento importante del loro sviluppo economico, e lo sostengono adeguatamente, in molti modi. Il settore lapideo italiano non sembra, invece, avere molta fiducia nel suo futuro prossimo.

Il quadro che è sostanzialmente emerso dalla rilevazione, a tutti i livelli, sia del comprensorio tosco ligure, che del resto del Paese, è infatti, prevalentemente, quello di un settore che ha vissuto un anno di difficoltà, e che ha saputo farvi fronte: i fatturati hanno sostanzialmente tenuto, il mercato interno ha compensato le perdite sui mercati esterni, l'occupazione non ha subito danni gravi. Ma il futuro fa paura.

E' emerso con decisione il quadro di un settore che ha una gran paura del futuro, e questo può essere un fattore di rischio in più, perché il timore di ciò che ci aspetta, o anche la mancanza di fiducia, che ne è la faccia meno grave, possono minare alla base le prospettive di ripresa. Se non si crede nella ripresa, la prima cosa che ne risente è la volontà di investire, di fare formazione, di fare ricerca, tutte mancanze puntualmente rilevate dalla nostra indagine, e il settore ha invece bisogno di rinnovarsi, di immettere forze e idee nuove al suo interno.

C'è il rischio che la ripresa, quando verrà, sia una ripresa senza occupazione, e più debole quindi nei rapporti con il territorio, di più basso profilo produttivo, con crescenti complicazioni nella formazione delle professionalità che stanno dietro la sua capacità di competizione, attraverso cura (o la mancanza di cura) ed esaltazione delle sue cosiddette "competenze distintive". Già altre volte lo abbiamo detto: se un settore come il lapideo, che spesso è composto da distretti produttivi in senso stretto e classico, perde il suo legame profondo con tutte le specializzazioni della produzione, distretto per distretto, le sue competenze non codificate, quelle professionalità non scritte che si formano in azienda, perdono alcune maglie della catena di formazione, e con esse perdono di capacità competitiva. Il *learning by doing*, che è così forte nel settore, si allenta a tutti i

Considerazioni generali

livelli, da quelli apicali a quelli tecnici e produttivi, e l'insieme ne risente. Si può innestare un processo dal quale poi tornare indietro può essere molto difficile, e soprattutto costoso, in termini industriali, sociali ed economici. A meno che questo non diventi occasione per un rinnovamento profondo e consapevole, che riscrive l'intero modello produttivo locale, in un processo davvero radicale e complesso.

Talvolta una crisi evidenzia proprio questo bisogno di rivitalizzazione dall'interno. Ma in genere non è un processo indolore, anche se può essere una occasione di rinascita.

Nel comprensorio apuo versiliese, questo fenomeno è particolarmente rischioso e particolarmente probabile. La base produttiva sta scegliendo sempre più il marmo e sempre meno il granito come *core business* per la trasformazione: da parte di molti si pensa che il ciclo del granito si sia ormai così profondamente modificato per l'area locale, da non avere più legami con i termini in cui gli anni 80 e 90 lo avevano sviluppato. Non è possibile cancellarlo completamente dal DNA della zona, e probabilmente non è neanche funzionale, ma sicuramente può ridimensionarsi ancora, in funzione di un mercato molto diverso a cui il comprensorio si rivolgerà di preferenza. Ma i cambiamenti non riguardano soltanto i trasformatori di materiali silicei, riguarda un po' il rapporto stesso con il mercato globale, a cui il comprensorio apuo versiliese si rivolge.

Quali saranno i costi e i tempi attraverso cui questo cambiamento si svolgerà, cambiamento che ha già iniziato ad incidere nel tessuto produttivo locale, e che ha portato a quella maggior quota di pessimismo nelle risposte, che abbiamo rilevato praticamente ad ogni domanda della nostra indagine? E' difficile dirlo, ma sicuramente, se non ci saranno novità inaspettate a traghettarci al di là dal guado in cui ci si trova oggi, la geografia produttiva del territorio si modificherà ancora più profondamente di quanto accadde negli anni 70, quando un Progetto Marmi della Regione Toscana intervenne a sancire una transizione epocale verso un nuovo modello di industria lapidea.

Già in altre sedi abbiamo detto del cambiamento nel panorama delle professionalità elevate del settore, che hanno affiancato le evoluzioni rese possibili dalle telecomunicazioni e da internet, assieme alle nuove opportunità produttive che il quadro internazionale del settore offre: i lavori si spezzettano e si articolano per forniture più piccole, controllate a distanza da parte di professionalità che si spostano facilmente, sostenute dalla tecnologia a distanza., e così via. E poi, diagnosi remote sugli impianti, certificazioni, marchi e nomi da proteggere da usi concorrenti e impropri, rapporti con la clientela avanzata che cambiano base di impostazione, e linguaggio di comunicazione. E' un mondo diverso, che non sappiamo, in questo come in altri settori, dove possa condurre. Questo settore ha il vantaggio costituito dalla materia prima, che radica geograficamente almeno una fase della produzione in distretti ben definiti e strutturati. Ma la concorrenza dei nuovi produttori insidia

Considerazioni generali

anche questo primato, e questo fattore di privilegio competitivo. Vuol dire che non basta più avere il monte, e averlo vicino a una struttura di trasporto naturale o quasi come il mare. Vuol dire che sui propri vantaggi competitivi naturali bisogna investire consapevolmente e collettivamente, rischiando nello scegliere una via piuttosto che un'altra, in maniera collegiale e territoriale. Vuol dire che le imprese, individualmente, devono fare la loro parte, sostenute dal consenso locale che le riconosce come soggetti sociali, e che le imprese come soggetti sociali e socialmente responsabili devono comportarsi. I costi di un fallimento evolutivo di un simile percorso possono essere molto pesanti, e possono cambiare la vocazione produttiva e la cultura storica di un intero distretto.